

Mt 13,44-46
Mercoledì della Diciassettesima settimana
Tempo Ordinario
30 luglio 2025

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

(Mt 13,44-46)

Il tesoro nascosto della felicità lo trovi solo se vai in profondità

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo”.

In un tempo come il nostro in cui tutti siamo più o meno affaccendati a cercare di costruire o di inventarci qualcosa per essere felici, il Vangelo di oggi ci dice invece che le cose che stiamo cercando ci sono già ma sono nascoste.

Ma nascosto non significa che non esiste, ma che non le puoi trovare in superficie.

Ciò che conta nella vita non lo si vede mai con la superficialità, ma solo soltanto con la capacità di saper andare a fondo delle cose.

La vita spirituale prima di essere spirituale è capacità di saper approfondire le cose che ci offre la nostra vita.

Troppo spesso vogliamo essere felici in una maniera così effimera che passa presto.

Ma **chi si mette a cercare in profondità nelle cose trova un tesoro che lo riempie di gioia** e che lo spinge a dar via tutte le cose effimere di questo mondo pur di non perdere questo tesoro.

Gli uomini e le donne felici sono quelle che hanno trovato un valido motivo per cui dar via tutto.

Finché non trovi qualcosa per cui vale la pena dar via ogni cosa allora ancora non hai trovato il regno dei cieli, e quindi non hai trovato il fondamento di ogni gioia vera.

Chi passa la vita non a cercare ma ad accumulare deve ricordarsi che quel modo di avere non lo renderà mai felice.

**La vita spirituale è la ricerca di quel tesoro
che ti spinge a fare scelte radicali**

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo”.

Questa parola di Gesù ci dice in maniera chiara che **tutte le cose importanti della vita, compreso il suo senso più profondo (il regno di Dio) sono realtà nascoste, non evidenti.**

Vanno trovate, non attese che cadano come pere dagli alberi.

Bisogna scavare, cioè andare in profondità, e bisogna fuggire dalla tentazione di cercarli in superficie, cioè vivendo in maniera superficiale.

La vita spirituale è imparare a cercare questo tesoro che una volta trovato ti spinge a fare scelte radicali (“vende tutti i suoi averi e compra quel campo”).

Sant’Ignazio di Loyola, di cui ricorre oggi la memoria liturgica, è stato un maestro proprio in questo.

Chi più di lui è passato dall’aver una vita superficiale e mondana, ad avere poi una vita spirituale talmente tanto intensa dall’aver elaborato un vero e proprio metodo di preghiera, di discernimento, di relazione con il Signore?

Suo è il fortunato opuscolo degli “esercizi spirituali” che ha condizionato con la sua luce tantissime vite di cristiani nei secoli successivi e fino ad oggi.

La sua figura e soprattutto la pagina del Vangelo di oggi ci interrogano molto su questo tema: abbiamo una vita spirituale?

Abbiamo metodo in essa?

Come facciamo a capire se stiamo facendo la cosa giusta?

Sappiamo riconoscere la voce di Dio in mezzo alle altre voci?

Insomma la questione è seria.

Molti di noi si accontentano di dire solo molte preghiere, ma non è detto che abbiamo davvero una vita spirituale.

La differenza è semplice: chi si accontenta di dire molte preghiere è come chi volesse cercare un tesoro semplicemente camminando di qua e di là.

Chi ha una vita spirituale sa che un posto non vale l’altro, e che bisogna muoversi con metodo, con umiltà e avere molta pazienza per andare a fondo.

pubblicato il 1/07/23

Chiediamo a Dio la luce per vedere il "tesoro nascosto"

È così liberante la breve pagina del Vangelo di oggi perché Gesù mostra in maniera efficace che tutta la radicalità a cui ci chiama il Vangelo non genera sacrifici ma veri e propri affari:

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”. Agli occhi di chi non ha visto quel tesoro o non ha contemplato quella perla preziosa, il gesto di vendere tutto può sembrare un gesto folle.

Ma chi ha trovato quel tesoro e quella perla sa bene che far questo è la cosa più conveniente, la più intelligente, la più spontanea.

Tutto quello che il Vangelo ci chiede, visto dall'esterno può sembrare un sacrificio folle.

Amare ad esempio ed essere fedele a qualcuno per tutta la vita, scegliere il bene anche quando costa, prendere le distanze dal male rinunciando al peccato, rifiutare una vita ubriacata dal superfluo, partire missionari dall'altra parte del mondo, o passare tutta la propria vita in clausura, tutte queste cose possono sembrare cose folli se non si tiene da conto che coloro che fanno simili scelte le fanno non perché vogliono farsi del male o privarsi della vita, ma perché hanno trovato un tesoro e una perla per cui vendere tutto pur di averla.

Ecco perché non dobbiamo domandare a Dio la forza di fare sacrifici disumani, ma la luce per vedere il tesoro nascosto, quello cioè che ci motiva a fare ciò che giusto perché ne comprendiamo il vero affare.

Solo per il tesoro più grande val la pena investire tutti i nostri averi

*E il regno dei cieli è quella perla preziosa
per cui ha senso spendere tutto con grande gioia per acquistarsi un tale tesoro.*

Non credo che esistano immagini più efficaci di quelle che Gesù usa per descrivere **in che cosa consiste il regno dei cieli**:

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo”.

A **una narrazione distorta** che ci fa guardare la fede in un’ottica sacrificale in cui l’atto del credere sembra essere la rinuncia alla vita stessa, **Gesù contrappone l’immagine di un tesoro** che per sua natura rappresenta un’abbondanza che ha la capacità di cambiare la vita di chi lo trova.

Ed è proprio **sull’ottica del tesoro** che una persona è disposta a dar via tutto, perché ciò che lo spinge non è l’ansia di sacrificarsi per convincere Dio ad amarlo, ma è la gioia di chi comprende che ciò che conta è in quello che gli altri non riescono a vedere ma che per te invece è molto chiaro perché hai ricevuto la grazia di accorgertene.

Bisogna diffidare da chi crede ed è sempre triste.

Solo la gioia è il sintomo di una fede che coincide con il messaggio di Cristo.

I tristi solitamente diventano rigidi e spietati con gli altri.

Chi invece è nella gioia prova più gioia nell’introdurre gli altri nella medesima esperienza.

“Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”.

Mi sembra che è così che vada letta **la radicalità del Vangelo**: come l’affare di uno che di affari ne capisce.

I grandi valori cristiani che agli occhi del mondo sembrano sacrifici insopportabili, sono vivibili solo da chi ha avuto la grazia di intuirne l’affare.

La Chiesa dovrebbe mostrare “l’affare nascosto” e non solo ripetere ad oltranza ciò che è percepito solamente come rinuncia.

Nel campo delle cose di ogni giorno è nascosto un tesoro

Il Regno di Dio è nascosto: l'incontro con Cristo si pianta nella nostra vita, non si mostra in modo eclatante ma cambia tutto ciò che siamo e incontriamo.

Nascosto è la parola giusta per descrivere il regno dei cieli:

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Non è un tesoro evidente, ma un tesoro che ha bisogno di tempo per essere scovato e che molto spesso è **seppellito nel campo delle cose di ogni giorno**, quelle che non guardiamo più, quelle che pensiamo non possano riservarci niente di nuovo.

È un tesoro che fa cambiare tutto, perché è grazie ad esso che si trova il coraggio di dar via tutto, di rischiare tutto, di mettere in gioco ogni cosa.

È un tesoro che ti fa sentire di nuovo vivo, perché vivo è solo chi si mette in gioco. È aver trovato un motivo per cui dare la vita, e proprio per questo sentire la grande responsabilità di non perderlo.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Il regno dei cieli è un affare, non è il culto del sacrificio o della logica solo del perdere. È l'affare di **poter rinunciare a tutto perché si è trovato finalmente il meglio.**

L'incontro con Cristo è l'incontro con un dettaglio non evidente della vita che capovolge però tutta la prospettiva.

È un incontro che dà di nuovo valore al campo delle cose che viviamo solo perché tu sai che dentro c'è nascosto qualcosa di molto importante.

È sapere questo che ci fa guardare con occhi diversi un matrimonio che sembra non dirci più nulla, una routine che sembra solo sfibrarci, un lavoro che sembra non ripagare mai veramente le nostre aspettative.

Il regno non è la chirurgia estetica di ciò che si vede della vita, ma la scoperta di **qualcosa che vi è nascosto e che non sapevamo esistesse.**

È così che nasce di nuovo la fedeltà, il coraggio e la passione.

Questo tipo di vita è per sua natura una provocazione per gli altri perché non c'è nessun apparente motivo per cui vivere così, eppure uno vive così.

Cos'è il regno dei cieli? un tesoro nascosto da scoprire!

*Non è un tesoro evidente,
ma un tesoro che ha bisogno di tempo per essere scovato
e che molto spesso è seppellito nel campo delle cose di ogni giorno,
quelle che non guardiamo più,
quelle che pensiamo non possano riservarci niente di nuovo.*

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo”.

Non poteva usare immagine più bella Gesù per descrivere cosa sia **il regno dei cieli**.
Esso è **un tesoro nascosto**.

Non è un tesoro evidente, ma **un tesoro che ha bisogno di tempo per essere scovato**
e che molto spesso è **seppellito nel campo delle cose di ogni giorno, quelle che non guardiamo più**, quelle che pensiamo non possano riservarci niente di nuovo.

È un tesoro che **fa cambiare tutto, perché è grazie ad esso che si trova il coraggio di dar via tutto**, di rischiare tutto, di mettere in gioco ogni cosa.

È un tesoro che **ti fa sentire di nuovo vivo**, perché vivo è solo chi si mette in gioco.

È aver trovato un motivo per cui dare la vita, e proprio per questo sentire la grande responsabilità di non perderlo.

“Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”.

Il regno dei cieli è un affare, non è il culto del sacrificio o della logica solo del perdere.

È l'affare di poter rinunciare a tutto perché si è trovato finalmente il meglio.

L'incontro con Cristo è l'incontro con un dettaglio non evidente della vita che capovolge però tutta la prospettiva.

È un incontro che dà di nuovo valore al campo delle cose che viviamo solo perché tu sai che dentro c'è nascosto qualcosa di molto importante.

È sapere questo che ci fa guardare con occhi diversi un matrimonio che sembra non dirci più nulla, una routine che sembra solo sfibrarci, un lavoro che sembra non ripagare mai veramente le nostre aspettative, una città che sembra sempre vittima delle stesse dinamiche.

Il regno non è la chirurgia estetica di ciò che si vede della vita, ma la scoperta di qualcosa che vi è nascosto e che non sapevamo esistesse.

È così che nasce di nuovo la fedeltà, il coraggio e la passione.

È così che gli altri vedranno qualcosa di noi che non riusciranno a spiegarsi.

Solo chi cerca trova ... il tesoro già nascosto nel suo campo

*Ma il sinonimo cristiano del verbo cercare è pregare,
quindi: solo chi prega trova*

Un uomo che vende tutto per comprare una sola cosa o è pazzo o ha trovato un tesoro. Sembra questo in estrema sintesi ciò che Gesù ci dice nel Vangelo di oggi.

Le cose che contano valgono nella misura in cui sei disposto **a dare via tutto per ottenerle.**

Ma finché non hai trovato ciò che conta, l'unica cosa che riesci a fare è accumulare tante cose senza valore.

Sembra un po' la radiografia della nostra vita che molto spesso è piena di tante cose ma **non è piena di ciò che conta.**

Cerchiamo di coprire con la quantità la mancanza di qualità.

Così facciamo tante cose appositamente per non pensare.

Accumuliamo titoli e riconoscimenti per non ammettere che di fondo **ci sentiamo senza valore.**

Riempiamo le nostre giornate di cose da fare così da non dover mai domandarci chi siamo.

Frequentiamo molte persone ma non ne amiamo veramente nessuna.

Il cristianesimo invece è un incontro con un fatto che rompe questa logica.

La fede è la messa in crisi della quantità per il recupero della qualità.

È la scoperta di un tesoro per cui daresti via tutto.

È l'incontro con un motivo che ti spinge a non essere più misurato ma coraggioso.

È vincere la paura di essere scambiato per pazzo e rimanere fedele a ciò che conta anche quando ciò che conta ti costringe fuori dal coro.

La fede è un'esperienza personale, non di massa.

Forse è questo quello che Gesù tenta di dire cercando di spiegare cosa sia "il regno dei cieli".

Non è un regno imprendibile, un regno dell'aldilà inteso come un regno del dopo.

È semplicemente **un regno nascosto che va cercato.**

Non a caso Gesù usa il verbo trovare.

Solo chi cerca trova.

La nostra vita spirituale dovrebbe consistere non nell'accumulo compulsivo di cose ed esperienze (catechesi, letture, incontri, ritiri, meeting, riunioni, convegni).

La nostra vita spirituale dovrebbe consistere nel **cercare lì dove ci troviamo il tesoro nascosto.**

E questo "cercare" si chiama preghiera.

Quindi se è vero che chi cerca trova, allora dovremmo dire più correttamente che **"chi prega" trova.**